

SEMIOTICA DEGLI AFFETTI E MANIFESTAZIONI FISICHE NEI TESTI MEDICO-FILOSOFICI DI HALLE

FEDERICA LA MANNA (*)

SUNTO. – A metà del Settecento a Halle, i cosiddetti medici-filosofi, cercarono di sviluppare, su base scientifica, una mappatura delle emozioni, delle loro cause e delle loro manifestazioni sul corpo. Grazie al rigore scientifico, alla qualità letteraria degli studi e alla crescente diffusione delle riviste del tempo – il riferimento è soprattutto alla famosa rivista *Der Arzt* di Unzer – il tema ebbe grande risonanza e forte diffusione, tanto da diventare uno dei nuclei principali del dibattito della seconda metà del secolo, legato ai termini di fisiognomica e patognomica. Queste teorie riuscirono a penetrare in modo consistente in campo letterario, contribuendo alla nascita del nuovo personaggio del romanzo e alla sua differenziazione dal cosiddetto carattere, più legato a stereotipi. In campo estetico l'effetto di questi studi ebbe importanti riflessi sulle teorie rivoluzionarie di Winckelmann legate alla rappresentazione e interpretazione delle emozioni nell'arte.

ABSTRACT. – In the mid-eighteenth century in Halle the so-called doctors-philosophers tried to develop a scientifically-based map of emotions, which included their causes and their manifestations on the body. Thanks to their scientific rigour, to the literary quality of those studies and to the growing circulation of the journals of the time – above all Unzer's famous *Der Arzt* – the subject was so popular that it became central in the debate on physiognomy and pathognomics which was so vivid in the second half of the century. These theories had a powerful import on literature, contributing to the birth of the new 'character' in novels as different from the traditional and stereotypical sense of the term as 'temper' or 'nature'. In the field of aesthetics, the effect of these studies had important repercussions on Winckelmann's revolutionary theories related to the representation and interpretation of emotions in art.

(*) Università della Calabria, Italia. E-mail: federica.lamanna@unical.it

1. *COMMERCIIUM MENTIS ET CORPORIS*

Il volto, come luogo in cui anima e corpo si incontrano, è stato indagato da sempre a opera tanto della filosofia quanto dell'arte, ma è all'inizio del XVIII secolo ad Halle che l'analisi delle sue espressioni assume un significato che avrà fondamentali conseguenze nelle ricerche successive in ambito antropologico, filosofico e artistico.

Preoccupati di individuare le affezioni del corpo nell'espressività del volto, i medici-filosofi di Halle costruirono una mappatura delle emozioni e delle loro cause che va al di là dell'indagine medica per approdare, come strumento antropologico, allo studio dell'arte sia nella sua forma testuale, che si nutre della rappresentazione dinamica delle passioni, che in quella figurativa, dove l'analisi dei moti dell'anima riveste un'ulteriore importanza etica e simbolica.

Lo sforzo programmatico di divulgazione delle scoperte scientifiche e delle conseguenti riflessioni filosofiche ha permesso al nuovo approccio di trovare l'attenzione di un pubblico ben più vasto di quello della semplice comunità scientifica. La capacità letteraria di alcuni ricercatori e l'istituzione di strumenti di divulgazione come le riviste scientifiche hanno consentito alla nuova interpretazione del rapporto tra anima e corpo di seminare importanti suggestioni in artisti, critici e pensatori ben lontani dalle discipline mediche che l'avevano generata.

Nel Settecento le indagini e le teorie sugli affetti trovano un nuovo impulso nell'associazione con le ricerche sul corpo fisico umano. Quella che si definisce infatti antropologia, per convenzione nata nel 1772 ad opera di Ernst Platner, rappresenta il momento aggregante fra due tipi di indagine, quella fisica e anatomica e quella più teorica interessata agli affetti, che in realtà trova una perfetta sinergia nei lavori della cosiddetta scuola di Halle intorno alla metà del secolo. L'antropologia concepita alla metà del Settecento è la scienza dell'essere umano che si è sviluppata nell'incontro fra questioni mediche e teorie filosofiche. Fra i quesiti centrali in questa fase si trova quello relativo alla nascita e alla manifestazione delle passioni. Tutto ciò che è legato alla manifestazione degli affetti e delle passioni fino al XVIII secolo era relegato all'ambito retorico, dove venivano osservati soltanto gli effetti che erano funzionali all'utilizzo. Ora, alla metà del secolo, si cercano invece le origini di quei meccanismi nell'ambito di quelle relazioni che, evanescenti ma fondanti, costituiscono il *commercium mentis et corporis*.

La scuola di Halle rappresenta il vero momento culminante di

un'indagine fra medicina e filosofia che si concentra sulla manifestazione fisica della passione, sul corpo e principalmente sul volto, creando un nuovo modo non solo di concepire un'indagine che fino a quel momento era stata relegata alla patologia e di conseguenza non indagava il corpo sano, ma soprattutto di creare un nuovo tipo di comunicazione rivolta, come del resto recita il titolo dell'opera ben più tarda di Platner¹, ai medici, ma anche a coloro che erano interessati a comprendere e a far luce sui meccanismi legati alle passioni e agli affetti. La comunicazione di questo sapere, inevitabilmente di ambito accademico, si spingeva però a forzarne i limiti, cercando di esondare dalla più o meno ristretta cerchia accademica, utilizzando già a partire dall'opera di Stahl alla fine del secolo precedente² la lingua tedesca secondo il principio che la verità deve essere semplice. Testimonianza di questo ampio respiro scientifico furono ad esempio le riviste, una su tutte *Der Arzt* di Unzer, già membro capacissimo e fecondissimo della cerchia di Halle, che rappresentò un caso epocale per longevità e per diffusione.

2. I PROTAGONISTI

Johann Gottlob Krüger³, considerato fra i migliori prosatori in ambito scientifico⁴, fu uno degli interpreti più interessanti di questa rinascita medico-scientifica all'università fridericiana di Halle in uno dei momenti più delicati del dibattito che si era acceso all'interno dell'Ateneo fra i meccanicisti di Friedrich Hoffmann (1660-1742), mae-

¹ E. Platner, *Anthropologie für Aerzte und Weltweise*, Leipzig, Dyck, 1772.

² Cfr. J. Geyer-Kordesch, *Pietismus, Medizin und Aufklärung in Preußen im 18. Jahrhundert. Das Leben und Werk Georg Ernst Stahls*, Tübingen, Niemeyer, 2000, 118 sgg.

³ Johann Gottlob Krüger (1715-1759) aveva studiato medicina e matematica a Halle ed era stato allievo di Friedrich Hoffmann. Nel 1742 era diventato dottore in Medicina e l'anno seguente aveva iniziato la sua carriera accademica come professore a Halle. Dal 1744 era stato accolto nella Königlich-Preußische Akademie der Wissenschaften e nel 1745 nella Deutsche Akademie der Naturforscher Leopoldina. Dal 1751 si trasferì a Helmstedt per continuare la propria carriera di professore di Medicina e di Filosofia.

⁴ Krüger, per l'originalità dei temi e per il sapiente utilizzo di allegorie ed esempi tratti dalla letteratura, è citato in *Lexikon deutscher Dichter und Prosaisten*, herausgegeben von Karl Heinrich Jordens, Leipzig, in der Weidmännischen Buchhandlung, 1808, 5 Bde, qui Bd. 3, 124.

stro di Krüger, e i vitalisti come Georg Ernst Stahl (1660-1734)⁵. All'interno dell'università ricoprì il ruolo di professore di *Weltweisheit und Arzneygelahrtheit* fino al 1751, quando si traferì a Helmstedt. L'opera più rilevante e più nota di Krüger è la *Naturlehre* (Dottrina della natura), un testo che impegnò l'autore per diversi anni e che si prefiggeva di dare forma alle conoscenze scientifiche al fine di una completa formazione del medico, muovendo dal generale per arrivare al particolare⁶. La *Naturlehre*, che solo nella prima edizione del 1740 riporta un'importante introduzione di Friedrich Hoffmann, è formata da tre parti dedicate alla fisiologia e alla patologia dell'essere umano. La *Naturlehre*, come Krüger afferma a più riprese, rappresenta quella parte della scienza nella quale lo studio del corpo e quello delle sensazioni si incontrano⁷. Per Krüger la *Naturlehre* rappresenta quella parte della metafisica nella quale affluiscono la cosmologia, intesa come lo studio del corpo, e la psicologia, intesa come dottrina delle sensazioni. E in questo modo, partendo dal corpo, Krüger definisce l'ambito non solo delle sensazioni, ma in senso più ampio anche quello delle emozioni, creando una vera e propria sinergia fra corpo e anima.

Krüger, già dagli inizi della sua carriera accademica, aveva affrontato temi trascurati dalla linea scientifica coeva; in particolare si segnalano i *Gedancken von Kaffee, Thee, Toback und Schnupftoback*⁸ (Pensieri sul caffè, tè, tabacco e tabacco da fiuto), il famoso saggio sui sogni⁹ e i più maturi *Gedancken von den Ursachen des Erdbebens*¹⁰ (Pensieri sulle cause del terremoto), un testo molto letto e apprezzato dai contemporanei per la novità del tema e per l'interessante struttura argomentativa. Krüger fu uno degli scrittori scientifici più interessanti nella costellazione hallense, non soltanto per la vastità e per l'approfondimento tematico, ma anche per la nuova prospettiva antropologica che

⁵ Per un panorama della disputa cfr. J. Geyer-Kordesch, *Pietismus, Medizin und Aufklärung im 18. Jahrhundert. Das Leben und Werk Georg Ernst Stahls*, cit., 101 sgg.

⁶ J. G. Krüger, *Naturlehre*, 3 Bde, Halle, Hemmerde, 1740-1750.

⁷ La *Naturlehre* di Krüger fu uno dei libri letti e studiati da Winckelmann durante il periodo universitario a Halle.

⁸ J. G. Krüger, *Gedancken von Kaffee, Thee, Toback und Schnupftoback*, Halle, Hemmerde, 1743.

⁹ J. G. Krüger, *Träume*, Halle, Hemmerde, 1754.

¹⁰ J. G. Krüger, *Gedancken von den Ursachen des Erdbebens*, Halle und Helmstedt, Hemmerde, 1756.

si stava delineando nell'osservazione dell'essere umano quale costruito unitario. Proprio nell'ambito della sua produzione antropologica si segnalano alcuni lavori che sono stati un punto cruciale nell'osservazione delle passioni e degli affetti da un punto di vista patognomico¹¹.

La lezione tenuta da Krüger all'Università di Helmstedt¹², al momento del suo trasferimento da Halle, è un testo che si concentra sul nuovo approccio antropologico legato all'osservazione dell'essere umano. Nucleo del suo discorso è la dottrina dell'anima, la *Seelenlehre*, una prospettiva che, secondo Krüger, rappresenta il centro dell'osservazione scientifica, il luogo nel quale si producono tutte le modificazioni e gli affetti, il luogo dal cui centro nascono le passioni:

Die Seelenlehre beschäftigt sich mit dem edelsten Theile eines Menschen, mit dem Theile, welcher die Triebfeder seiner Bewegung, die Quelle seiner Veränderungen, der Ursprung des Lebens und kurtz, eben das, was das Wasser bey einer Mühle ist¹³.

La prospettiva dalla quale si vuole osservare l'essere umano non può più essere soltanto quella legata all'anatomia o quella legata alla patologia; la nuova visione deve considerare certamente l'essere umano nella sua fisiologia, sulla scorta degli studi storici, filosofici e matematici, ma esaminando anche l'interiorità, i movimenti dell'anima, in modo da poter spiegare le reazioni umane, gli affetti e da essere in grado di leggerli.

Il *Versuch einer Experimentalseelenlehre*¹⁴ rappresenta la summa del pensiero antropologico di Krüger. Il testo si propone il non facile compito di osservare l'essenza dell'anima e di cercare di descrivere le sue modalità di azione sul corpo. Il testo si rivolge esplicitamente ai filo-

¹¹ Per 'patognomico' si intende un approccio che indaga le espressioni del volto in contrapposizione alla 'fisiognomica' che indaga invece i segni fissi del volto. Il termine fu introdotto con successo da Georg Christoph Lichtenberg nel suo noto trattato contro la fisiognomica.

¹² J. G. Krüger, *Zuschrift an seine Zubörer von der Ordnung, in welcher man die Arzneygelahrheit erlernen müsse*, Halle, Hemmerde, 1752.

¹³ J. G. Krüger, *Zuschrift an seine Zubörer...*, cit., 11: «La dottrina dell'anima si occupa della parte più nobile dell'essere umano, con quella parte che è l'impulso del suo movimento, la sorgente delle sue modificazioni, l'origine della vita e in breve di quello che può essere l'acqua per il mulino».

¹⁴ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, Halle und Helmstädt, Hemmerde, 1756.

sofi, per poter fornire loro le basi scientifiche e matematiche necessarie per il ragionamento sull'anima. Punto di partenza per Krüger, ed elemento che determina il suo atteggiamento scientifico nei confronti di un tema così complesso ed evanescente, è l'utilizzo della ragione (*Vernunft*) e dell'esperienza (*Erfahrung*) come strumenti necessari per scoprire la verità delle cose dell'anima. Nell'introduzione utilizza un esempio per spiegare la forte interdipendenza fra corpo e anima. Se ci si immaginasse, afferma, un bambino nato senza la capacità di sentire, senza i sensi, costui, lo sfortunato, una volta fattosi uomo, non avrebbe né la possibilità di sentire, ma neppure la capacità di creare dei pensieri, perché questi sono indissolubilmente legati alla consapevolezza¹⁵. È soltanto con l'esperienza che l'essere umano impara a conoscere non solo se stesso, ma anche chi sta intorno e questa esperienza è l'effetto diretto dei sensi. Questo discorso, legato alla capacità di comprendere se stessi e il mondo circostante attraverso i sensi, diventa più attento e specifico nel momento in cui, fatto determinante per la categoria medica e certamente per il medico-filosofo indagatore del profondo, si osserva l'altro. Le emozioni e gli affetti che si disegnano sul volto altrui diventano strumento necessario per comprendere chi sta di fronte:

Die Seele ist so genau mit dem Leibe verbunden, daß wir aufhören Menschen zu seyn, sobald sie davon getrennet wird. Durch diese Verbindung wird der Körper ein Spiegel, darinnen sich die Seele selber erblickt¹⁶.

Per Krüger diventa necessario e auspicabile che lo studio dell'anima si basi su un'osservazione attenta dei segni del volto; solo in questo modo, quindi, attraverso i suoi effetti, è possibile comprendere ciò che avviene nell'interiorità dell'essere umano, sia nell'affezione che nello stato di sanità. Il principio del *commercium mentis et corporis* è talmente avanzato nell'opera di Krüger da fargli affermare che, non solo è possibile osservare le modificazioni dell'anima attraverso l'analisi di quelle che hanno luogo sul corpo, ma addirittura è possibile indagare quelle che

¹⁵ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, cit., *Einleitung*, 3.

¹⁶ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, cit., *Einleitung*, 7: «L'anima è così legata al corpo che una volta staccatasi da esso, cessiamo di essere umani. In questa connessione il corpo diventa uno specchio, all'interno del quale l'anima stessa si affaccia».

possono attuarsi nell'anima, osservando le modificazioni del corpo¹⁷. Krüger non si stanca di affermare quanto sia importante l'osservazione che, secondo lui, dovrebbe estendersi a tutti i segni del corpo, non soltanto a quelli del volto e quanto invece questo atteggiamento da parte dei medici sia spesso trascurato, a volte addirittura relegato nell'ambito dei pregiudizi. Il saggio dedica gran parte all'analisi delle passioni e dei loro effetti, alla fantasia e addirittura alla capacità di poetare, intesa come la qualità da parte di taluni individui di mettere in relazione elementi anche molto lontani fra loro e talvolta antitetici. All'interno del volume non manca neppure una parte dedicata al sonno e ai sogni e alle passioni intese come piacere, desiderio e ingordigia. L'undicesimo capitolo del volume è poi interamente dedicato alle *Gemüthsbewegungen*, ai moti dell'anima, che possono essere di piacere o di fastidio, ma che in entrambi i casi possono essere osservati con attenzione e con precisione sul volto degli individui. A seconda dell'entità, questi moti producono all'interno del corpo degli effetti, sul sangue e sui nervi, sui muscoli volontari e su quelli involontari. Come esempio, Krüger cita lo spavento e il tentativo di allontanare un potenziale male o dolore. Il corpo assume posizioni precise, le mani si spostano in avanti e la pelle del corpo rabbrivisce. Questi semplici gesti e atteggiamenti sono, per Krüger, la dimostrazione che, attraverso l'osservazione, è possibile comprendere i moti dell'anima, analizzando il comportamento del corpo e del volto. Le modificazioni che avvengono sul volto o nel corpo di chi viene osservato sono per Krüger la dimostrazione che ciò che accade all'interno dell'anima si manifesta esteriormente ed è proprio per questo motivo che questa può a ben diritto essere considerata la lingua del cuore che, anche tentando di tacere, si manifesta con tutta forza attraverso gli occhi¹⁸. Ed è questo il caso ad esempio della gioia: si prenda un pover'uomo e gli si dia una borsa con del denaro; il suo aspetto, alla vista dei soldi prima si trasformerà per la sorpresa, tramutandolo in una statua, poi si colorirà, la fronte aggrottata dalle preoccupazioni ritornerà liscia e alla fine la tristezza degli occhi si tramuterà in gioia¹⁹. Anche il corpo reagirà di conseguenza come se iniziasse una danza e questo spettacolo, per l'autore, è riservato solo ai ricchi

¹⁷ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, cit., *Einleitung*, 18.

¹⁸ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, cit., *Von den Gemüthsbewegungen*, 277.

¹⁹ J. G. Krüger, *Versuch einer Experimentalseelenlehre*, cit., *Von den Gemüthsbewegungen*, 279-280.

e ai potenti della terra. Nella gioia la fiamma della vita si accende, al contrario nella tristezza è come se perdesse forza e tutto il corpo di conseguenza mostra pesantezza, difficoltà e lentezza. Per spiegare la sua posizione nei confronti dei moti dell'animo, oltre a riportare una notevole quantità di esempi, Krüger si affida anche alle parole dei poeti che possono aiutarlo a dare voce a innumerevoli stati d'animo. In merito alla manifestazione delle emozioni sul volto è interessante rilevare anche l'intuizione di Krüger secondo il quale le modalità e l'intensità dell'esternazione non possa prescindere dall'educazione ricevuta, che, in alcuni casi, può limitare o esaltare tale espressione apparentemente istintiva. Per rendere il testo poi accessibile a un pubblico più ampio, Krüger inserisce anche un'appendice dedicata a casi eclatanti, dall'uomo a cui per lo spavento si sono incanutiti i capelli, fino alle strane fantasiose immagini che si presentano ai bevitori. Nella nuova concezione antropologica rispetto al corpo e alle manifestazioni volontarie e involontarie, l'autore, senza mai perdere di vista la prospettiva medica, concede però al lettore riferimenti cronachisti e letterari.

Fra i nomi divenuti più noti nella cerchia hallense compare certamente Johann August Unzer²⁰, allievo di Krüger e come lui interessato a quel complesso antropologico che lega passioni dell'anima a modificazioni del corpo. Molti degli scritti di Unzer, prima dell'impresa rappresentata dalla pubblicazione della rivista *Der Arzt* ad Amburgo, si inseriscono perfettamente nel filone di studi inaugurati dal maestro sulle emozioni, sulle passioni e sul loro influsso sul corpo. Molti degli scritti pubblicati durante gli anni di Halle evidenziano già dai titoli il profondo interesse verso le questioni rappresentate dalla fisiologia umana legata all'ambito delle emozioni e delle passioni. La *Neue Lehre von den Gemütsbewegungen*²¹ (Nuova dottrina delle emozioni) evidenzia la prospettiva di indagine nell'alveo delle ricerche del suo maestro Krüger con tesi che risultano però essere ancora più audaci e raffinate. Unzer si muove sempre sulle due linee che erano già state quelle del suo predecessore: da un lato la ricerca scientifica, basata sulle nuove scoper-

²⁰ Johann August Unzer (1727-1799) divenne medico discutendo a Halle una tesi dal titolo *De Sternutatione* e una dal titolo *De nexu metaphysices cum medicina generatim* e vi rimase fino al 1750, quando si trasferì ad Amburgo, dove fondò e diresse la famosissima rivista *Der Arzt* dal 1759 al 1764.

²¹ J. A. Unzer, *Neue Lehre von den Gemütsbewegungen*, Halle, Hemmerde, 1746 (reprint Halle 1995, hrsg. v. Carsten Zelle).

te, utilizzata al fine di dimostrare l'esattezza delle proprie posizioni, dall'altra un profondo senso della necessità della divulgazione di tali scoperte, al fine di rendere edotto un pubblico sempre più vasto. All'inizio del volume sulle emozioni Unzer assume che ogni sensazione produca nel corpo un movimento proporzionale all'emozione che lo ha causato, e la dimostrazione è basata su assunti della fisica, congiungendo quindi la scienza medica a un'interpretazione antropologica e filosofica²². La disamina degli affetti e dei loro effetti sul corpo umano prosegue in tutti i testi pubblicati a Halle da Unzer²³, in una commistione fra letteratura e filosofia che cerca di sottrarre a quest'ultima il primato sulla lettura della passione nell'essere umano e soprattutto estorcendo l'osservazione del corpo umano a un meccanicismo che osserva solamente gli eventi medici in sterili reazioni di causa ed effetto.

Le teorie di Unzer e le ipotesi antropologiche alla base della sua ricerca sulle emozioni, unite a un forte interesse alla diffusione di tali idee, furono alla base dell'impresa fortunatissima rappresentata dalla pubblicazione della rivista *Der Arzt*, un successo senza precedenti nell'ambito delle riviste del tempo e in particolare di quelle che si occupavano di temi scientifici, realizzata poi da un medico quasi sconosciuto ad Amburgo e prontamente tradotta in danese, svedese e francese. La rivista, che non raccolse solo il plauso di un ampio pubblico, ma riuscì anche a incontrare l'interesse da parte di nomi quali quello di Goethe, di Gellert e di Jean Paul, rappresenta quasi un esempio isolato di successo editoriale da parte di un'opera che associava un livello molto alto di indagine scientifica e una prosa stilisticamente molto curata e a un'attenzione per l'indagine antropologica nello spirito di diffusione capillare tipicamente illuministico. Anche Albrecht von Haller si espresse positivamente sulla rivista, evidenziando la serietà della materia considerata unita però «mit solcher Anmuth und Lebhaftigkeit»²⁴, a decoro

²² J. A. Unzer, *Neue Lehre von den Gemütsbewegungen*, cit., 4: «Auf eine jede Empfindung erfolgt in unsern Körper eine Bewegung, welche dieser Empfindung proportional ist».

²³ J. A. Unzer, *Gedanken vom Einfluss der Seele in ihrem Körper*, Halle, Hemmerde, 1746; *Gedanken von Schläfe und dem Träumen, nebst einem Schreiben (...) daß man ohne Kopf empfinden könne*, Halle, Hemmerde, 1746 (reprint St. Ingbert, 2004, hrsg. v. T. van Hoorn); *Philosophische Betrachtungen des menschlichen Körpers überhaupt*, Halle, Hemmerde, 1750.

²⁴ A. von Haller, *Göttingische Gelehrte Anzeigen* 4 (1771), CCCV.

e vivacità, in una considerazione che doveva evidentemente condividere anche con i suoi lettori. La peculiarità di Unzer risiedeva anche nella sua capacità di utilizzare sapientemente la satira che dispiegava largamente quando pubblicava lettere fasulle e pungenti risposte²⁵. La diffusione della rivista e il suo successo si devono alla lungimiranza di Unzer che seppe coniugare la necessità di diffusione del sapere scientifico con le esigenze del pubblico, diffondendo teorie e sapere scientifico, ma cercando di intrattenere i lettori, non perdendo mai di vista il fine ultimo, che era quello di lottare contro pregiudizi e superstizioni.

All'interno di questo fondo eccezionale di notizie scientifiche e di intrattenimento è possibile rintracciare un percorso relativo alle emozioni e al formarsi di un concetto moderno sulle espressioni del volto, decisamente innovativo anche rispetto alle teorie che da lì a poco si sarebbero affacciate sulla scena tedesca ed europea di Lavater e della fisionomica, che avrebbero invece ricondotto l'interpretazione a un meccanicismo stereotipato. La *Mienendeutung*, l'interpretazione del volto, come la definisce Unzer, recupera sapientemente la lezione hallense e la restituisce in forma articolata e appetibile per il lettore attraverso numerosi scritti dedicati all'argomento in un impianto solido e organizzato. Nel significativo articolo che porta il titolo *Die Physiognomie*²⁶, Unzer si occupa del tema partendo da alcune osservazioni soggettive intorno ai volti delle persone. La meraviglia nell'osservatore attento è quella di veder disegnare sul volto degli esseri umani una moltitudine di sfaccettature delle emozioni, mescolate e in gradazione differente, ma tutte in qualche modo accomunate da riflessi muscolari e fisici che ne permettono una sorta di cartografia. Allo stesso modo in cui le espressioni del viso si differenziano e mutano a seconda dei volti, così cambiano anche i tratti del volto su cui si disegnano tutte le passioni e i pensieri, come in uno specchio dell'anima. Il mistero nelle espressioni del volto risiede nel fatto che, nonostante la manifestazione individuale dell'emozione sia diversa da persona a persona, esiste un denominatore comune che la rende comunque leggibile a un osservo-

²⁵ Cfr. M. Reiber, *Johann August Unzers Wochenschrift Der Arzt*, in *Vernünftige Ärzte. Hallesche Psychomediziner und die Anfänge der Anthropologie in der deutschsprachigen Frühaufklärung*, hrsg v. C. Zelle, Tübingen, Niemeyer, 2001, 186-199.

²⁶ J. A. Unzer, *Die Physiognomie*, in *Der Arzt. Eine medizinische Wochenschrift*, Hamburg, 1760-1765; si utilizzerà qui la seconda edizione pubblicata nel 1778, 1, 35, 518-530.

re. Le espressioni del volto sono la lingua dell'anima: tutti i vivi concetti che muovono lo spirito, si esprimono in ciascun essere umano attraverso determinati segni del volto, che sono evidenti per un osservatore attento²⁷. Osservando il lavoro di un pittore o di uno scultore ci si convincerà del fatto che tali espressioni siano riproducibili perché in qualche modo immaginate dagli artisti intuitivamente. L'emozione sollecita i muscoli. La ripetizione continua del loro movimento ne amplifica l'effetto imprimendo sulla pelle del volto dei segni che sono le orme di quell'emozione originaria. Le emozioni del volto riescono a essere classificate e osservate scientificamente e Unzer considera numerose gradazioni di emozioni e sentimenti ed esperisce il tentativo, per ogni singolo affetto, di fornire una minuziosa descrizione dei segni esteriori che si imprimono sul volto. Merito dell'autore, oltre ad aver creato una sorta di mappatura delle emozioni e una descrizione scientifica del percorso fisiologico delle emozioni attraverso il corpo, è anche quello di aver individuato *nuance* nelle emozioni e di aver cercato di nominarle, attraverso una non semplice descrizione verbale, ben più complessa del lavoro artistico di un pittore o di uno scultore.

A ogni emozione o gruppo di emozioni Unzer dedica un articolo nel quale miscela sapientemente elementi scientifici ad situazioni comuni; ad esempio, nel testo sulla collera, la *Abhandlung vom Zorn*²⁸ (Trattato sulla collera), la definisce come un'emozione contigua a quella dello spavento, perché in entrambi i casi è ben difficile evitarle o nasconderle. Nel momento della collera il cuore comincia a battere più forte, il sangue con violenza viene trasferito alle parti più esterne e il volto si colora di un rosso acceso; gli occhi diventano sfolgoranti, le labbra si contraggono e tremano, la fronte si corruga, le membra vacillano, il respiro diventa corto, pesante e veloce. Occupandosi della paura, Unzer inizia il discorso riferendosi a Socrate e prosegue rivolgendosi direttamente al lettore, nell'individuazione, usando la prima persona plurale, di quel sentimento che è comune a tutti gli esseri umani. Nella paura il cuore batte più debolmente, il sangue fluisce con difficoltà, il calore abbandona il corpo e le guance perdono il loro colore e sbiadiscono. La paura toglie le forze, rende impotenti, fa assomigliare l'essere

²⁷ J. A. Unzer, *Die Physiognomie*, cit., 520.

²⁸ J. A. Unzer, *Abhandlung vom Zorn*, in *Der Arzt. Eine medizinische Wochenschrift* 3, 107 (1778), 31-45.

umano a un riccio che, individuato un pericolo, si chiude in se stesso. A più riprese, del resto²⁹, Unzer avvicina le emozioni umane a quelle animali che tranne in pochissimi casi, uno di questi è la timidezza, risultano essere condivise da tutti gli esseri sulla terra.

Nel saggio *Gesetze des Einflusses der Gemüthsbewegungen in den menschlichen Körper*³⁰ (Leggi dell'influsso delle emozioni sul corpo umano), Unzer riassume il percorso dei singoli saggi dedicati alle emozioni sul volto e riafferma la validità di una tale mappatura a vantaggio dell'essere umano. Dopo aver illustrato ancora una volta, da un punto di vista esclusivamente medico e fisiologico, il meccanismo che trasferisce gli effetti delle emozioni sul corpo e sul volto, Unzer fa un rilevante elenco di sentimenti ed emozioni, sottolineando l'importanza di prendere in considerazione e valutare queste manifestazioni, e di nominarle, al fine di essere in grado di riconoscere il corpo sano da quello malato e di poter intervenire convenientemente.

Folglich ist diese ganze Sache keine bloÙe Speculation; sondern man würde dieselbe vielmehr in der medicinischen Praxis mit großem Nutzen anwenden können, wenn sie die Ärzte mehr darauf legten, die Gesetze des Einflusses der Seelenkräfte in den Körper zu studieren, und ihn nicht bloÙ chymisch, physikalisch und mechanisch zu beurtheilen. Dieses hat mich bewogen, alle die Abhandlungen vom Einfluss der Gemüthskräfte in unsern Körper zu schreiben, und die Gesetze desselben zu erforschen; eine Arbeit, die wenige Aerzte unternommen haben, und die noch weniger wichtig scheinen wird³¹.

Come afferma Unzer, l'interesse per le emozioni non è pura speculazione, ma potrebbe essere uno strumento per valutare evidenti

²⁹ J. A. Unzer, *Abhandlung von den Wirkungen der Furcht in den menschlichen Körper*, in *Der Arzt. Eine medicinische Wochenschrift* 3, 131 (1778), 335-347.

³⁰ J. A. Unzer, *Gesetze des Einflusses der Gemüthsbewegungen in den menschlichen Körper*, in *Der Arzt. Eine medicinische Wochenschrift* 4, 198 (1778), 551-560.

³¹ J. A. Unzer, *Gesetze des Einflusses der Gemüthsbewegungen in den menschlichen Körper*, cit., 560: «Di conseguenza tutta la questione non è una semplice speculazione, ma la si potrebbe piuttosto utilizzare nella prassi medica con grande vantaggio, se i medici tenessero più in considerazione e studiassero le leggi dell'influsso delle forze vitali nel corpo e non le giudicassero soltanto dal punto di vista chimico, fisico e meccanico. Questo mi ha spinto a scrivere tutti i trattati sull'influsso delle emozioni nel nostro corpo e a indagare le loro leggi. Un lavoro che pochi medici hanno intrapreso e che ancora a meno sembra importante».

effetti sullo stato di salute dei pazienti. Gli scritti prodotti da Unzer e dagli altri medici-filosofi furono un'investigazione di rara profondità, che ebbero, seppur con alterne fortune, ricadute nei periodi successivi, più evidenti nei campi dell'arte e della critica d'arte.

Anche Ernst Anton Nicolai³² mostra, nella scelta dei temi e degli interessi nelle prime pubblicazioni, un'evidente contiguità e convergenza con quelli di Krüger e di Unzer, a cui si somma però un più spiccato interesse nei confronti dell'arte e dei meccanismi della fantasia che risultano coinvolti nella lettura del corpo e del volto. Nei testi pubblicati in questo periodo, già a partire dai titoli, è evidente un'attenzione quasi assoluta a quei riflessi volontari e involontari che si manifestano sul volto degli esseri umani, come nel saggio sul riso e in quello sul pianto e sulle lacrime³³. Nicolai si occupa in questi testi dell'origine di queste manifestazioni, con un forte interesse nei confronti delle modificazioni fisiche che risultano comuni a tutti gli esseri umani. Ad esempio, nel testo sul pianto, la sezione riguardante le modificazioni fisiche interne e la fisiologia di base è decisamente più ampia rispetto alle altre. Anche nel saggio sul riso, l'impianto è simile e muove dalle ipotesi circa l'origine delle emozioni. Il meccanismo alla base del riso è molto complesso, secondo Nicolai, ma è di certo connesso a un godimento interiore, perché nessuno è in grado di ridere se non mosso da una genuina emozione di divertimento o di gioia e quando sgorga il riso, anche l'anima sta ridendo. L'autore, dopo aver esposto i meccanismi e le modificazioni che hanno luogo all'interno del corpo umano durante il riso, giunge a descrivere le modificazioni visibili sul volto.

Il testo che pare più rilevante per il discorso sulle manifestazioni esterne delle passioni e sul volto è sicuramente il trattato che ha per oggetto la bellezza del corpo umano, la *Abhandlung von der Schönheit des menschlichen Körpers*³⁴, il quale, muovendo da premesse antropologiche, giunge a toccare ambiti artistici come quello della drammaturgia e della pittura. Nell'introduzione Nicolai afferma esplicitamente di

³² Ernst Anton Nicolai (1722-1802) fu allievo di Krüger e si occupò di temi antropologici a partire dalla tesi di laurea dal titolo *De dolore* del 1745. Attivo a Halle per un decennio, nel 1758 si trasferì a Jena per dedicarsi più assiduamente alla patologia.

³³ E. A. Nicolai, *Abhandlung von dem Lachen*, Halle, Hemmerde, 1746; *Gedanken von Thränen und Weinen*, Halle, Hemmerde, 1748.

³⁴ E. A. Nicolai, *Abhandlung von der Schönheit des menschlichen Körpers*, Halle, Hemmerde, 1746.

essere debitore, per soggetto e per analisi, sia a Christian Wolff che ad Alexander Gottlieb Baumgarten per il concetto di bellezza. La bellezza umana risiede sia nell'armonia delle parti congiunte fra loro in un sistema di asimmetrie e simmetrie perfetto, sia nell'osservazione delle singole parti distinte. Il volto è il punto centrale nell'osservazione della bellezza; la gradevolezza e la sgradevolezza di un volto, secondo Nicolai, risiede non tanto nell'oggettiva attrattività delle singole parti, quanto piuttosto nelle espressioni che possono essere piacevoli. Secondo l'autore all'origine vi è la forza immaginativa dell'anima che dipinge le proprie emozioni sul volto³⁵.

Le espressioni del volto, spiega Nicolai, hanno luogo attraverso il movimento di singoli muscoli che contribuiscono a creare espressioni differenti. Quello che il medico cerca di chiarire attraverso l'osservazione del volto e scandagliando i percorsi fisici e fisiologici è intuitivo presso i commedianti, che riescono a riprodurre emozioni più semplici, come la rabbia e il riso, ma anche più complesse, come la compassione.

3. GLI ESITI

Le indagini di questi medici nell'ambito dell'antropologia ebbero, come noto, effetti evidenti su tutte le arti. In primo luogo sul teatro, ma anche sulla pittura e sulla letteratura. La ricezione dell'opera di questo gruppo di medici, pionieri nell'interpretazione dei segni fisici, fu purtroppo oscurata da una discussione molto ampia e a tratti feroce che, qualche anno dopo, investì non solo i territori di lingua tedesca, ma l'Europa intera e fu quello relativo ai testi lavateriani che imponevano un'equazione fra segni mobili del volto e interpretazione dell'anima. Improvvisamente nessuno era più interessato alle espressioni del volto, ma tutti sembravano poter essere in grado di analizzare un essere umano muovendo solamente da una silhouette o da un'analisi dell'ampiezza della fronte. In realtà però è ben noto che, al di là della moda estemporanea della fisiognomica, i testi degli psicomedici di Halle influenzarono con forza e profondità il modo di approcciarsi all'arte.

La letteratura si nutrì delle nuove osservazioni basate sulle espressioni del volto. Nella seconda metà del Settecento si osserva infatti anche

³⁵ E. A. Nicolai, *Abhandlung von der Schönheit des menschlichen Körpers*, cit., 54.

un profondo interesse al corpo fisico del protagonista delle nuove forme letterarie che si stavano profilando. Il nuovo eroe letterario mette in scena se stesso, con le passioni e le emozioni e si palesa anche fisicamente, mostrando nuove caratteristiche che lo rendono più vicino al lettore e ne danno anche generalità fisiche ed espressive. Non più un carattere, quindi, con atteggiamenti stereotipati, ma un essere umano per il quale l'interesse si sposta verso l'interiorità. Ma è proprio dal carattere peculiare delle sue espressioni che è più facile comprendere i suoi moti dell'anima. Fra gli esempi più noti è certamente la novella *Verbrecher aus verlorener Ehre* (Delinquente per onore perduto) di Friedrich Schiller del 1792³⁶. Uno fra gli esempi più caratteristici della nuova letteratura antropologica, la novella utilizza largamente il frutto degli studi medico-antropologici dell'autore, che si era proprio occupato del complesso dialogo antropologico fra corpo e anima nella sua dissertazione dal titolo *Versuch über den Zusammenhang der tierischen Natur mit seiner geistigen* (Esperimento sul rapporto fra la natura animale e quella spirituale) del 1780. Schiller utilizza in negativo il teorema della *kalogakatia* e propone un personaggio nel quale la bruttezza fisica e la sgradevolezza del corpo provocano ribrezzo negli altri e isolamento nel protagonista, costretto per necessità a diventare delinquente. Il capovolgimento dell'usuale proposta letteraria fa sì che il protagonista, Christian Wolf, venga giustiziato, ma l'autore, anziché raccontare gli eventi finali, cattura ed esecuzione, come la moda del tempo avrebbe richiesto, si concentra invece sulle cause all'origine dell'isolamento e della delinquenza del protagonista. L'aspetto esteriore del protagonista è la prima causa di segregazione:

Die Natur hatte seinen Körper verabsäumt. Eine kleine unscheinbare Figur, krauses Haar von einer unangenehmen Schwärze, eine plattgedrückte Nase und eine geschwollene Oberlippe, welche noch überdies durch den Schlag eines Pferdes aus ihrer Richtung gewichen war, gaben seinem Anblick eine Widrigkeit, welche alle Weiber von ihm zurückscheuchte und dem Witz seiner Kameraden eine reichliche Nahrung darbot³⁷.

³⁶ La novella era stata già pubblicata nel 1787 con il titolo *Verbrecher aus Infamie*, mitigato poi nella pubblicazione dei *Kleinere Prosaische Schriften* del 1792.

³⁷ F. Schiller, *Der Verbrecher aus verlorener Ehre. Eine wahre Geschichte*, in *Friedrich Schiller Sämtliche Werke*, hrsg. v. W. Riedel, Bd. V, 15; «La natura aveva trascurato il suo corpo. Una figura piccola e modesta, capelli crespi di uno sgradevole nero, un naso camuso e un labbro superiore ingrossato, che era stato anche deviato

All'origine del male nel protagonista c'è quindi il ribrezzo che gli altri provano nei suoi confronti e le violenze che Wolf compirà nel corso della sua esistenza sembra abbiano proprio inizio in quel sentimento di vergogna; come ancora fanciullo quando cercava di attirare l'attenzione di una ragazza portandole doni che aveva rubato.

L'attenzione per il volto e per le misteriose profondità che si celano fra le pieghe delle espressioni sono anche all'origine dei misteriosi *Charakterköpfe*, sessantanove busti che lo scultore Franz Xaver Messerschmidt (1736-1783) realizzò cercando di decifrare altrettante emozioni³⁸. Nella sua teoria esisteva una relazione tra le varie parti del corpo che erano legate da una proporzione costante. Ciò che modificava una parte del corpo si ripercuoteva attraverso questa relazione anche nel volto, mantenendo così stabile la proporzione. In altre parole il dolore che sconvolgeva l'equilibrio di un arto provocava un effetto sul volto, in misura proporzionale alla sua intensità e natura. Nella pratica, Messerschmidt si provocava sensazioni corporee, pizzicandosi energicamente così da studiare allo specchio la conseguente espressione sul volto.

Fra gli esiti delle teorie antropologiche hallensi, in particolare dell'opera di Krüger, riveste particolare interesse l'elaborazione che ne ha fatto Johann Joachim Winckelmann. Nel corso della sua formazione, prima a Halle e poi a Jena, Winckelmann studiò direttamente i lavori di Krüger, in particolare la *Naturlehre*. Leggendo le descrizioni d'arte del grande studioso è possibile scorgere in filigrana l'apparato teorico del *commercium mentis et corporis*, che era stato alla base delle eccezionali ricerche di Halle. A partire dalla meravigliosa descrizione del Laocoonte, pubblicata nel primo scritto, i *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke* del 1755, Winckelmann realizza una descrizione d'arte nella quale il soggetto diventa, come ebbe a dire Goethe, «materia viva per i vivi»³⁹: il Laocoonte vibra di sofferenza e di

dalla sua posizione dal calcio di un cavallo, donavano al suo aspetto una ripugnanza che faceva scappare dallo spavento le donne e offriva un ricco nutrimento allo scherno dei suoi compagni».

³⁸ Ernst Kris realizzò un'interessante analisi psicoanalitica delle opere di Messerschmidt: E. Kris, *Die Charakterköpfe des Franz Xaver Messerschmidt*, *Jahrbuch des Kunsthistorischen Sammlungen in Wien* 4 (1932), 169-228.

³⁹ J. W. Goethe, *Winckelmann*, in Johann Wolfgang von Goethe, *Werke*, HA, München, DTV, 1998, Bd. 12, *Schriften zur Kunst und Literatur*. Maximen und

vita, si piega nella sofferenza, si contorce per il dolore osservato nei propri figli e il dolore della sua carne si ripercuote nello spasmo dei suoi muscoli, veri testimoni della sua angoscia che, come l'esperienza insegna, lascia alla poesia tragica il virtuosismo e alla statuaria il silenzio emblematico.

Diese Seele schildert sich in dem Gesichte des Laokoons, und nicht in dem Gesichte allein, bei dem heftigsten Leiden. Der Schmerz, welcher sich in allen Muskeln und Sehnen des Körpers entdecket, und den man ganz allein, ohne das Gesicht und andere Teile zu betrachten, an dem schmerzlich eingezogenen Unterleibe beinahe selbst zu empfinden glaubet; dieser Schmerz, sage ich, äußert sich dennoch mit keiner Wut in dem Gesichte und in der ganzen Stellung. Er erhebet kein schreckliches Geschrei, wie Vergil von seinem Laokoon singet: Die Öffnung des Mundes gestattet es nicht; es ist vielmehr ein ängstliches und beklemmet Seufzen, wie es Sadoletto beschreibet⁴⁰.

Reflexionen, 96-129, 118. Trad. it. a cura di L. Mazzucchetti, in *Opere*, 5 voll., vol. IV, 1049-1081, qui 1071.

⁴⁰ J. J. Winckelmann, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke un der Malerei und Bildhauerkunst*, Dresden, Walther, 1756, 2. Trad. it. a cura di M. Cometa, *Pensieri sull'imitazione*, Milano, Aesthetica Edizioni, 2001, 37: «Quest'anima si mostra nel volto di Laocoonte, e non solo nel volto, nonostante la più atroce sofferenza. Il dolore, che si scorge in tutti i muscoli e in tutti i tendini del corpo e che, al solo guardare quel ventre dolorosamente contratto, senza considerare né il viso né le altre parti, crediamo quasi di sentire noi stessi, questo dolore – io dico – non si esprime affatto con la rabbia nel volto o nell'intera posizione. Egli non leva alcun grido orribile, come canta Virgilio del suo Laocoonte: l'apertura della bocca non glielo consente; è piuttosto un angoscioso e represso murmure, come ce lo descrive Sadoletto».

